Anno XXVIII. Martedì 5 Ottobre 1875 N. 231.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio. . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La decadenza di Ferrara

Acerba necessità dover suonare a funerale sui destini della patria! Cupa ed inconsolabile è la malinconia d' un cittadino che ama il proprio paese e che, nel fastidio dello scandalo e nello spavento delle lotte crudeli ed ingloriose, è trasportato da impulso violento a desiderare di esser nato altrove! — Ferrara, lacerandosi di caduta in caduta, inspira ai cuori onesti e sensibili questo lacrimevole disgusto.

Ormai la discussione che illumina e feconda, che fa giustizia del merito, e tempra il carattere, e sperimenta l' ingegno, e frutta il bene, — può dirsi miserevolmente dispersa dall' uragano delle passioni.

Ferrara prova oggi il bisogno delle bevande forti ed irritanti; la parola tranquilla, il ragionamento sereno, la polemica sobria e gentile fanno sullo spirito pubblico la stessa impressione inefficace d' una tazza d' acqua zuccherata sulla gola d' un bevitore di rhum. Rabbia vuol essere che divida l' amico dall' amico; invidia che metta il piede sul collo all' equità; ragione di politica, intesa all' antropofoga che mescoli ed urti i partiti in baccanali di contumelie e di minacce; oh! allora, voi entrerete in un caffè, e vi domanderanno: « hai letto l' articolo? si sono ammazzati? hai visto che randelli, e che occhiate? Sai che s' è scoperto un briccone in guanti bianchi » — E così, chi ne dubiterebbe? il popolo si educa, gli animi si nobilitano, le tasse diventano più leggere, scema per incanto l' ignoranza delle plebi, si diffonde ovunque e getta salde radici il culto della libertà. Il progresso è chiaro e sfolgorante, e chi teme d' esserne accecato, chiuda gli occhi, o se pur vuol far qualche cosa, si annoi stupidamente in vane considerazioni sulla morte di Ferrucci, o sulla camicia rossa di Garibaldi, sulla storia della rivoluzione francese, o sulla somma dei morti nelle *giornate* di Milano! E se sarà logico, confesserà che valgono più l' insolenza e la denigrazione che occupano gli ozi nostri, della tomba di Gavinana e della presa d' una certa Bastiglia; almeno, almeno, dovrà convincersi che s' è fatto un gran cammino dall' eloquenza di Mirabeau al nostro giornalismo e libellismo....

È evidente che alludiamo alla guerra che fra noi si combatte colla stampa. Non abbiamo nè la brama, nè l' autorità, per entrar giudici nell' amara quistione; d' altronde questa stessa, per la sua natura, sarebbe ribelle alle migliori intenzioni dell' arbitro più imparziale. Solo un voto possiamo esprimere, che ci sgorga schietto dall' anima: chi ha carità di patria, e sentimento di dignità, e operoso patriottismo, rifletta s' è debito imperioso d' onore elevarsi al disopra dell' ingiuria, deporre l' odio brutale, troncare la parodia ferina del giuramento d'Annibale, per restituire al paese aspetto decente e fede nel progresso. La strage dei nomi e delle riputazioni non giova a nessuno; il gusto del malefizio, l' abitudine dell' imprecazione, la voluttà del nuocere, *l' ultima ratio* della vendetta e delle percosse, non sono fattori d' incivilimento; e noi abbiamo bisogno, proprio sul serio, di pace, di studio e di lavoro. Altrimenti, una delle due: o i preti ci affogano nell' acqua benedetta, o i demagoghi nel petrolio.

Notizie Italiane

ROMA 3. — La giornata di ieri, due ottobre, anniversario del Plebiscito di Roma, non fu soltanto solennizzata colla distribuzione dei premi, ma anche colla illuminazione.

Appena sera il Corso era illuminato coi candelabri a spira. Anche molti palazzi e case private erano risplendenti di luce.

Folla straordinaria per il Corso ed in piazza Colonna, a godere la luminaria ed a sentire la musica.

— L' autorità giudiziaria di Napoli prosegue alacremente nella istruzione del processo per l' affare del baule.

A questo proposito troviamo nella *Gazzetta di Napoli*:

« La *Libertà* e l'*Italie* affermano che pel fatto della povera morta di Roma, qui in Napoli sieno stati arrestati tre studenti. Consta invece che uno solo fino ad oggi è in carcere. »

TORINO (3) — Ieri il Re dopo aver dati gli ordini occorrenti per il ricevimento solenne dell' Imperatore di Germania deve esser partito alla volta di Valdieri.

Il programma dei festeggiamenti oramai è fissato in tutti i suoi minuti dettagli, benchè non si conoscano ancor precisamente i giorni in cui i medesimi saranno distribuiti. E questo ritardo dipende da ciò che un telegramma giunto all' ultima ora da Berlino lascierebbe credere che la data del 18 corrente, stabilita per l' arrivo a Milano dell' Imperatore Guglielmo potrebbe essere anticipata o posticipata d' un giorno, a seconda delle esigenze imposte da qualche affare di Stato pendente e della massima importanza.

Intanto è certo che per conto suo la Casa Reale provvederà al solenne ricevimento di Sua Maestà Germanica alla stazione di Milano, alla presentazione officiale di tutte le autorità in Palazzo Reale, al pranzo di famiglia, al pranzo di Corte di gala, al ballo di Corte, e se il tempo lo permetterà alla gran caccia nel Parco di Monza, coll' intervento di tutti i principi e di un numero considerevole d' invitati.

Riguardo alla rassegna militare, il ministro della guerra, per desiderio espresso del Re, ha ordinato che essa abbia luogo nel modo il più splendido.

Ad essa saranno invitati tutti gli addetti militari alle diverse legazioni estere.

È stabilito che prenderanno parte alla rivista cinque reggimenti bersaglieri, otto reggimenti di fanteria, trentasei squadroni di cavalleria, diciotto batterie d' artiglieria, i battaglioni d' istruzione d' Asti, Sinigaglia e Maddaloni, e i sei battaglioni delle compagnie alpine.

APPENDICE

Le Nuove al Tosi-Borghi

FRIEDMANN BACH — *Dramma storico in cinque atti e in versi del* DUCA PROTO MADDALONI.

Che un duca scriva per il teatro, e debba impazzire e colle prime attrici e col suggeritore, non c' è nulla di strano. Il duca Maddaloni, come una madre feconda, partorisce ogni otto mesi un dramma. Le varie fasi della sua vita letteraria provano ch' egli nutre una iresistibile simpatia per i drammi storici, quei benedetti drammi che non hanno mai fatto la fortuna durevole di nessun autore, neanche del cav. Paolo Giacometti che ha consumato per essi tutta la sua preziosa esistenza.

Le relazioni date nei giornali non essendo nove volte su dieci che delle opinioni personali, prima di dire ciò che io approvo, mi corre l' obbligo di spiegarmi su ciò che, mi sembra, debba essere approvato. Non si creda che io adotti un sistema in letteratura, oh no, io non sono un letterato. Un sistema in chi crea, è l' amore; in quelli che criticano non è che l' odio. Ma perchè un giudizio possa avere qualche valore necessita dirne chiaramente i motivi.

Il dramma storico da tempo cammina su due bei trampoli, se vogliamo, e sembra faccia dei passi giganti. A mio vedere non sono che sforzi d'equilibrio, perchè pubblico e critica hanno organizzato una così formosissima crociata, che finirà col tombolare. È sarà un vero beneficio, perchè un tal genere di lavori non rialza certamente il teatro italiano, e non è punto d' ammaestramento e di ricreazione, allorquando il più delle volte si vede che la storia ci fa la figura d' una stupida comparsa di teatro. Noi vediamo ancora tutti i giorni come muoiono di tisi polmonare tutti questi drammi storici i quali solcano lo splendido cielo dell' arte come meteore, procurano per pochissime sere le solite venti o trenta chiamate all' autore e poi finiscono miseramente fra gli sbadigli dei pubblici scelti o fra i *toast* col fiasco alla bocca nei teatri diurni!...

Taluni scrittori non si può accusarli di non avere attinto a quella sorgente unica, autentica e legittima ch' è la storia. Quanto più vi si sono fedelmente attenuti e più erano in regola. Quegli autori che meno hanno sostituito del propio in un soggetto preso dalla storia, tanto più si sono compiaciuti. Di fatti la commozione nasce piuttosto dal vero, che dal falso. Il piano d' un dramma è assai meglio concepito, allorchè è lavorato sullo storico, ed ogni episodio immaginato ond' essere legato col fatto principale, non è che una macchina ausiliaria, che si tollera o per la sterilità del fondo o pel gusto particolare del nostro teatro. Ma che accadde a quei drammi? Furono sepolti e non mai più dissotterrati mentre Shakspeare, Schiller, vivono ancora, e sono sempre nuovi, sempre freschi e nei concetti, e nelle idee, e nei pensieri. Non è colpa degli artefici, lo capisco, è colpa della materia. Al romanzo venne assegnato lo spazioso paese delle finzioni; alla storia, il ristretto cerchio, ma prezioso delle verità. Il dramma romanzo, sull' ali dell' immaginazione, aggravato soltanto del leggero giogo delle verosimiglianze, può godersi, e darsi carriera a suo bell' agio, nell' immensa estensione del suo territorio, esso può farlo. Ognuno è padrone di sè stesso. I drammi romanzo almeno interessano, scuotono un pubblico, lo esaltano senza corromperlo.

Chi tenta di spodestare il dramma storico, sono oggi le leggende medioevali coi neri chiostri, le torri merlate, le spade foderate di velluto, cogli spasimi amorosi sotto le volte gotiche d' un feudale castello, e forse un giorno le leggende dell' Oriente colle sue città d' oro, le sue moschee, le sue scimitarre incastonate di rubini, le sue vaporose odalische, e le molli aure del Bosforo. E v' assicuro che se l' amore s' impossesserà del teatro italiano, difficilmente soffrirà che un' altra passione occupi il suo posto, e darà lo sfratto ai Neroni, agli Alcibiadi, sebbene, siano nel loro genere decisamente superbi lavori che non s' imitano, perchè non si possono imitare così di leggeri, e spariranno per

MILANO — La principessa Federico Carlo di Prussia, la quale trovasi presentemente in Italia colle sue due figlie, assisterà a Milano alle feste in onore dell' imperatore Guglielmo.

Notizie Estere

FRANCIA — Le sottoscrizioni per l' Università cattolica di Parigi non vanno bene. A tutto domenica non s' era ancora toccata la cifra di 50,000 franchi. Ci vorranno delle somme ben più forti perchè si possa insediare l' inseguamento, e ancora si dovrà, secondo tutte le probabilità, rinunciare a quello della medicina, perchè questa esige degli ospedali, dei laboratori, che non si possono creare che alla lunga e con enormi spese. E nondimeno, gli è alla facoltà di medicina che mirano sopratutto gli abili, gli agitatori del partito, i membri della Compagnia di Gesù. Essi non lo nascondono. E si comprendono i motivi del loro ardore, coi preti e coi medici essi guiderebbero le campagne. Oggi invece vi ha quasi dapertutto antagonismo d'influenza fra i curati di villaggio e i medici: questi sono quasi tutti più o meno volteriani, propagatori d' incredulità e di cattive dottrine. Onde il giorno che i clericali potessero averli soggetti a loro, essi farebbero tanto e così bene, con l'aiuto del prete di campagna, che il soggiorno dei villaggi diverrebbe impossibile ad ogni animo illuminato ed istruito.

GERMANIA — Si ha da Berlino che nel seguito dell' imperatore nella sua venuta in Italia si troveranno: Il maresciallo supremo di corte e della casa imperiale conte Pückler, il generale di cavalleria ed aiutante generale conte de Goltz; gli aiutanti di campo colonnello conte Lehndoff; colonnello principe Antonio Radziwill e maggiore conte Arnim; il capo del gabinetto civile, consigliere segreto di gabinetto de Wilmocoski; il tenente colonnello di gabinetto militare de Haugioitz; il consigliere intimo di corte Bork, e il medico dell' imperatore dottor de Lauer.

Vi saranno inoltre al seguito dell' imperatore vari impiegati dei ministeri degli esteri e del commercio.

Si crede che S. M. sarà di ritorno a Berlino verso il 20 ottobre, e che pochi giorni appresso aprirà solennemente il Reichstag.

TURCHIA — Il corrispondente del *Tempo* dà i seguenti curiosi particolari sui volontari stranieri accorsi nell' Erzegovina.

« Sino dal primo momento si introdusse nell' insurrezione un elemento cosmopolita assai singolare. La tradizione garibaldina del « volontariato per la libertà universale » fece accorrere parecchi italiani. Vennero anche dei croati, dei czechi, dei russi, dei tedeschi, e sin anco dei francesi. Di questi ultimi non ne vidi però alcuno sino a questo momento.

Ma i volontari, dopo un soggiorno di una settimana o due nel campo degli insorti, se ne ritornano, per la maggior parte delusi, spossati, stracciati, giurando — ma un po' troppo tardi — di non lasciarsi più trappolare a far la guerra in questo paese primitivo. In causa della grande siccità di quest' anno si può, a quanto si narra, errare dei giorni interi nelle montagne senza trovare una goccia d' acqua, e talvolta i viveri mancano pel dari.

Cosa singolare, e che sarebbe stato difficile prevedere qualche anno fa, vi è ricambio di fratellanza e di cortesie fra le guardie doganali austriache ed i volontari in camicia rossa ».

Pubblichiamo di buon grado un' altra lettera del dott. Antonio Bottoni al dott. Dino Pesci, proveniente da Singapore (Penisola di Malacca) in data 28 Agosto 1875:

Caro Dino,

Singapore 28 Agosto 1875.

Non so come nel chiudere l' ultima lettera che ti diressi mi sia caduto dalla penna che ti avrei dette le impressioni avute in Napoli, in una città nella quale parecchi, come me, vi sono stati più volte e vi dimorarono eziandio, e tutti ne sanno qualche cosa. Me ne dispiace che in casi consimili la noja di chi legge sta sempre in ragione diretta delle difficoltà di chi scrive. Ne incolperanno con tutto questo la esigenza di un continuato racconto, e servirà, se non altro, a dar saggio di quel che riuscirà una scorsa fatta insieme per luoghi e popoli molto men noti e assai lontani — Sono all' argomento.

Giunti, come già ti dissi, alle 9 pom. del 19 Luglio da Cagliari in Napoli, non appena gettata l' àncora, vedemmo tutto il porto in festa. Fuochi d' artificio, fiamme a bengala, splendenti prospettive, macchine ignivome ci illuminavano all' intorno. Ai petardi rispondeva l' eco dei monti, le cui cime erano coronate di luce. La riviera di Sorrento era tutta in gioja e quei di Chiaja vi assistevano dalle discese, come quei di Capodimonte dalle alture. Quella festa così opportuna non era certamente per noi!... Per chi dunque? — Due giorni di umidità avevano fatto protrarre la luminaria del Carmine, e il napoletano, cattolico non men d' ogni altro, trascurata la chiesa e la preghiera, se ne stava fuori a festeggiare una ricorrenza religiosa collo spettacolo e la baldoria con cui le medesime presso noi si accompagnano.

Napoli d' oggi giorno vive nella più gran parte di quel che ha ereditato da coloro che l' hanno posseduta — Ella ha tuttora l' amore al simbolico, al soprannaturale, alla favola che le lasciarono gli orientali, ha il genio e l' arte dei greci; ha lo spirito religioso, la tenace superstizione, la fede nelle fattucherie dei campani etruschi; ha la grandezza e la corruttela ereditata dai romani. I barbari, gli arabi, i tedeschi, i normani, i francesi, gli spagnuoli, gli austriaci in un con lor blandizie e ceppi, le apprestarono lor vizi e virtù. Ciascuno a sua volta però, allorchè più credette averla amica o soggetta, la trovò nello spirito, nell' indole sua, se non fiera, indipendente. Lontana dai Dominatori, se non libera, formò dominio a se; ebbe dote da tutti, ma fu sempre italiana. Distaccata dalle sorelle, n' andò cara più di ogni altra per la ubicazione sua agli italiani, e distinta per una volubilità maggiore di costumi, per la varietà di sue foggie, per lo spirito e la vita maggiore dei suoi abitanti. Il sole più splendido, il cielo più puro, il suolo più vulcanico, più ricco, più vario di ogni altra parte d' Italia produsse nel suo popolo manifestazioni diverse, che la presente facilità delle comunicazioni e la unità del regno potranno diminuire, distruggere affatto giammai — Verrà giorno però in cui uno alla volta scompariranno i tipi principali di questa città; in cui il lazzarone farà posto al ricoverato; il cicerone al regio custode; in cui l'improvvisatore e il cantastorie periranno; il pulcinella del S. Carlino farà piazza al brillante dell' Accademia filodrammatica; la tarantella sarà sostituita dalla polcka; le corse al Vesuvio e a Camaldoli organizzate come i clubs alpini. Le sue arti ambulanti i suoi rivenditori che mettono la vita in ogni piazza, in ogni angolo e coi lor moccoli le illuminano, non men che le stelle il firmamento, i citronieri i maccaronai i pizzajoli, la miriade insomma de' popolani le cui voci e canti romoreggiano dapertutto, e in un allietano la città, verranno racchiusi, forse tra breve, in uno o più mercati, splendidi coperchi dello spirito, della gajezza, della vita di una città — Affrettatevi quindi a vederla: chè tutto non è ancora scomparso, e lo spirito napolitano, come un dì al dominio straniero, resiste tuttora ad unificarsi con quello degli altri popoli d' Italia.

Noi, scendemmo, e presto fummo in Via Toledo, in questo *boulevard des Italiens* di Napoli, in quest' arteria principale del centro più abitato d' Italia. Oggi, non so per far la corte a chi, l' hanno chiamata *via Roma..!* l' avessero almeno detta via Berlino!... in que' tempi sarebbe stata meglio adatta! — Toledo, in onta che sia stretta, e le facciano difetto cospicui palazzi è bella sempre; divertentissima in quest' ora splendida è la sua illuminazione, abbaglianti sono i suoi negozi. Più che vita v' è la febbre in questa parte di Napoli! Ciascun s'affretta come grave interesse lo spingesse, al fondo della via, ciascuno poi per la medesima ritorna. Giovani e donne fanno pompa di loro abbiliamenti e bellezza, quelli ritti o impancati nei caffè, queste roteando loro dintorno. Vi si distingue a prima vista il forestiero dall' ozioso, la cortigiana dalla dama; si trova la fanciulla che cerca un marito e rinverrà un amante; vi si ride sul giovine che spia un' avventura e finirà con un matrimonio. Cartelli illuminati potrebbero portar scritto « *Look out for Pick-pokets* » (Guardatevi dai tagliaborse) come nelle principali città d' America e d' Inghilterra. Così Toledo non è soltanto in quest' ora il rifugio degli stanchi dalle fatiche o dagli ozi del giorno, ma quello eziandio di tutti i vizii della città. I vagabondi, coloro i di cui mezzi sono troppo oscuri o — peggio ancora — troppo palesi, quei vengono ad attender l' ora dei più grassi guadagni: qui corre colui che apre sul tardi le case di giuoco, qui l' altro che ad ogni ora quelle della prostituzione. L' insistenza, l' infame audacia di questi ultimi, che in tutte le forme si appalesano, sorpassa ogni credere. Non vi ha di loro chi più comprometta l' onore della città presso i forestieri, e il municipio e il governo dovrebbero, come della camorra, purgar Napoli e in un l' Italia da costoro!

Dal corso principale passammo alle vie minori. Discendemmo pel palazzo reale che io trovo inferiore d' assai al nostro castello, quindi per S. Lucia a goderci la frescura del mare. Là da basso musica, canti e giochi, tavole imbandite all' aperto o sotto loggiato e un numero infinito di barcajoli che v' invitano a girovagare pel porto. Una truppa di suonatori, se ci avete gusto, vi accompagnerà e voi potrete a bell' agio e al lume di luna atteggiervi a figura principale di uno schizzetto venezia-

---

chi sa mai quando risorgere dai loro avelli onorati!

Ora, credete voi che la scuola del dramma-romanzo non sia anch' essa funesta al teatro italiano? io credo di si, perchè se si abitua un popolo a far dei giuocchetti troppo azzardati colla fantasia, questa briccona che ha sempre teso dei tranelli alla ragione, l' unica guida veramente saggia dei popoli, diventa un' affaraccio pericoloso. Un popolo che fantastica, è un popolo che vuol perire.

Se io fossi padre ed avessi un figliuolo il quale disgraziatamente gli prendesse il ticchio di scrivere per il teatro, gli direi con voce piagnucolosa: ascolta, figlio mio; se è vero che tu ami e rispetti l' autore — non confondiamo, veh — l' autore dei tuoi giorni, ti scongiuro, non scrivermi dei drammi storici e molto meno in versi sciolti, perchè allora t' assicuro, mi spingi nella tomba. Guarda, come oggi il teatro italiano rassomiglia ad un fiume dopo che ha rotto; le acque calano, calano, calano tanto da mettere allo scoperto dei banchi di sabbia. Se vuoi dunque che la generazione presente fermi su di te lo sguardo fiducioso, che riviva vigorosa e gagliarda la vera arte drammatica impara l' arte alla scuola di Plauto, di Terenzio, del Goldoni e dei suoi imitatori come il Nota, il Gambarà l' Apostoli, il Gritti, l' Alberti, ed approfitta della nostra bella lingua italiana la quale dice sempre tutto quello che vuole, mentre tante altre non dicono che quello che possono. Te ne scongiuro, figlio mio, abbi pietà di me, di te, e di tutto il genere umano!...

Sarebbe una predica degna del P. Curci. lo capisco, ma una predica sana, morale, educativa che ogni papà, o zio, o nonno, dovrebbe fare ad un figlio, o ad un nipote autore. Oggi più che mai abbiamo bisogno d' un teatro immutabile, logico, retto, e non d' un teatro che cambia di moda tutti i giorni come fosse una cravatta, corrompendo così il Gusto, il quale un secolo fa come uno schiavo dei tempi antichi, posava la corona di fiori sul capo dei convitati divini dei quali egli aveva lavati i piedi.

Voi vedete che oggi la moda vuole ora i dramma a tesi, ora i proverbi, poi le leggende in versi, una baraonda, una giostra che fa girare gli occhi, e poi gli uni e gli altri giù nella cassetta come pedine inservibili dopo una partita a dama. I commediografi par che scrivono allo scopo di presentarsi all' onore del proscenio una cinquantina di volte, e poi via a casa a teasere mentre si cuoce la minestra l' intreccio d' un nuovo lavoro, senza riflettere che il giorno della disillusione giunge inaspettato anche a quegli autori che il mondo letterario incoraggia ancora perchè ha fede nel passato è perchè l' angelo della speranza gli susurra all' orecchio parole confortanti per l' avvenire.

Dove sta il marcio? Parlando sempre degli autori provetti ve n' hanno di quelli che creano un lavoro per la folla, altri onde piacere agli intelligenti. Tutti senza eccezione, dimostrano di possedere un talento incontrastabile, ma, a mio vedere, il loro solo scopo dovrebbe esser quello di contentare tutti e due. Dunque? dunque il marcio non sta in chi scrive, ma nelle regole. Le regole sono triste; bisogna confessarlo, ed è perciò che la letteratura teatrale è oggi malaticcia per quanto e Ferrari, e Cossa, e Marenco, non perdino un solo minuto. Fra poco esciranno dalle loro officine « *Arminio* » dramma storico, e « *Messalina* ». Saranno lavori degni di tali maestri, ma sopraviveranno al « *Goldoni e le sue sedici Commedie* » alla « *Satira e Parini* », a questi superbi lavori architettati sulle pedate dei grandi?... Dio lo voglia. Dopo « *Nerone* » che non si dà più, Cossa non ha più dintorno a sè che un mucchio di cadaveri. È un generale cui non è rimasto che il suo trombettiere e un mozzicone della sua spada!

E il povero Friedmann Bach?

Povero Friedmann! t' avevo dimenticato dopo che tu hai consumato la tua vita seduto davanti ad un clavicembalo o ad un organo per inestasiare la tua e la nostra generazione colle tue divine melodie!

Ed il Duca Maddaloni?

Non so se sia vero, ma mi è stato detto, col patto ch' io non dica nulla a nessuno, che l' autore del « *Friedmann Bach* » è capace di prendere sul serio le cose puerili e di avere l' abitudine di non dare importanza alcuna alle cose serie. È capace, ad esempio, d' imbizzire per un epigramma, e sdegnare i consigli della critica in ispecie quando non si trova del suo parere. È una teoria comoda per chi si limita di scrivere in famiglia, ma non per chi si espone al pubblico. Confesso però che non essere della medesima opinione non vuol dire che si debba rubare il merito a chi lavora ed a chi sa. Lo dico subito; il dramma storico del Maddaloni non mi è piacciuto per tre motivi; perchè storico, perchè in versi, perchè privo di ciò che costituisce un dramma interessante. Non piacque neanche al pubblico nostro che va pazzo per battere le mani, e fischiare solo il concerto Robboni con dei fischi così acuti da aggellare il sangue alle nostre povere signore tanto belle in generale, ma ancora tanto linfatiche.

Questo buon pubblico non applaudì, se non erro, che il preludio di Bach suonato fra le quinte. Nei due primi atti Friedmann Bach è ora nella polve, ora sugli altari come tutti i grandi uomini. A destra gli allori, a sinistra i latrati dell' invidia. È vittima di una famiglia composta di una scellerata matrigna, d' un fratello Caino,

no, delizia di fanciulle sedicenni. Noi più della luna attrasse la tavola napoletana, che meritò i nostri onori. Satolli alquanto, il cantastorie venne a dirci amori un po' troppo vecchi, disgrazie troppo spesso ripetute; una specie di *torototella* veneziana a predire ad alcuni la buona sorte, a dir epigrammi ad altri da far rizzare il naso. Quasi alle frutta si presentò l'ostricaro che da tempo ci teneva d'occhio, e, come il ristoratore fosse suo, in piatti non suoi, ci ammanì il frutto. E tuttociò nel frattempo che questi ci vendeva i giornali, l'altro i solfini; che l'uno ci offriva i suoi lavori di corallo e lave, l'altro romanzi e stampe. Chissà quanto tempo ci saremmo soffermati colà se non fosse venuto a cacciarcene un declamatore che sapeva a memoria tutto il poema che il vate nato nella vicina Sorrento, ideò e compose, inspirato dall'amore d'una principessa ferrarese. *(continua)*

Cronaca e fatti diversi

Dal Bollettino statistico mensuale del nostro Comune il mese di agosto, desumiamo i seguenti dati:

Le Guardie Municipali hanno constatate 120 contravvenzioni ai Regolamenti Municipali; 140 in meno del mese antecedente.

Dagli incaricati Comunali vennero accalappiati N. 40 Cani di cui soli 5 vennero ricuperati.

Nel pubblico macello vennero abbattuti 324 Capi bovini e 47 Capi lanuti.

Lo stato degli esercenti nello stesso mese era il seguente:

	città		forese
Macellai	57	nel forese	5
Pizzicagnoli	88	»	69
Fornai	39	»	23
Farinaiuoli	7	»	23
Mugnai	—	»	33
Droghieri	12	»	3
Vendita di Pollame	26	»	6
Rivenditori e mercanti con appostamento sul suolo pubblico	228	»	—
Rivenditori ambulanti	20	»	43
Locandieri, Tratt. e Osti	146	»	58
Caffettieri	93	»	22
Liquoristi	46	»	66

I lettori troveranno in queste 3 ultime Categorie una sensibile differenza in meno, specialmente per ciò che riguarda il forese, in confronto del bollettino dell'antecedente mese. Ciò dipende perchè a tutto Luglio del corrente anno la statistica degli Esercizj veniva compilata in base alle licenze ed ai permessi rilasciati, mentre invece a cominciare dall'Agosto non venne tenuto conto che dei soli Esercizj aperti di fatto al pubblico.

Il movimento della popolazione per lo stesso mese così si riassume. I matrimoni furono 26, i nati 260, i morti 184, gl'immigrati nel Comune 75, gli emigrati dal Comune 53.

Dei 184 morti, anche in questo mese per 75 persone non è indicata la causa della morte per *mancata o imperfetta denunzia medica*. Per gli altri 109 nella causa della morte prevalsero principalmente la verminazione, le apoplessie, l'enterite, l'inanizione, la pneumonite e la tubercolosi. Notiamo con piacere che la difterite non ha fatto che una sola vittima.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

All'Onorevole Direzione
della *Gazzetta Ferrarese*
FERRARA.

Soddisfatto, come uomo d'onore della dichiarazione dell'*Indipendente* N. 13, il chè prova, che, trattate da persone conciliative, moltissime dispiacenze sono anzi il principio della vera concordia e della salda unione, mi è gratissimo assicurare codesta egregia Direzione, che gli Onorev. nostri Deputati ebbero per me espressioni gentilissime, e più particolarmente l'Onorevole conte Gioacchino Rasponi colla seguente

Bukarest 29 settembre 1875.

Pregiatissimo Signore

« Le debbo molti ringraziamenti pel cortese invio ch'Ella mi ha fatto dei suoi articoli sull'importante argomento del Dazio Consumo, che ho letto con molto interesse.

« Io non ho nascosto a diverse autorevoli persone di costà, com'io sia favorevole al pensiero dell'esercizio in economia, del quale ho sperimentato i buoni effetti nella mia Città nativa. Non posso quindi che fare voti, perchè il nuovo Consiglio si pronunci in favore di siffatto sistema, il ché potrà anche fornirgli il destro di migliorare la condizione degli Impiegati entro i limiti dell'equità.

« Me Le professo intanto con piena stima.

Suo Obbl.mo
G. RASPONI
Deputato

Italie
All'Egregio
Signor Dott. Gaetano Dondi
Ferrara
N. 42 Via Ariosto

Essendo per me esaurito il compito prefissomi, lascio ad altri l'onore della vittoria nell'interesse del Paese, e con perfetta osservanza mi raffermo

Devotissimo
DONDI Dott. GAETANO

Reclami del pubblico. — Scrivendo dei vari dati che riguardano lo stato civile ci sovviene di due gravissimi inconvenienti che non solo sono flagranti violazioni della legge, ma costituiscono senz'altro delitti di lesa umanità.

Vogliamo alludere alle visite del medico necroscopo che potrebbero benissimo essere risparmiate, limitandosi queste ad un istantaneo innalzamento del lenzuolo che copre il corpo di *quello che deve ancora essere legalmente constatato cadavere*; la seconda infamia si è poi quella che vengono inumati dei cadaveri di persone morte da 20, da 18 e persino da 16 ore!!

Al primo di questi inconvenienti è facile il rimedio per poco che il medico necroscopo sia compreso dell'importanza della sua missione, e non faccia le ispezioni ai defonti per mera formalità. Più difficile riuscirà ad ovviare al secondo degli accennati sconci, dappoichè moltissimi medici si prestano con soverchia buona fede ad indicare nella denuncia di morte l'ora del decesso che nella maggior parte dei casi viene dichiarata dalla famiglia.

Si badi che questi non sono dei soliti *dicesi* con cui si parla per lo più a dritto e rovescio di uomini o di cose, ma di ciò che diciamo abbiamo le prove nelle mani, e all'occorrenza sapremmo produrre dei fatti e citare anche molti nomi.

Si ripercuote ancora la eco pietosa di casi che hanno destato orrore e raccapriccio, per ogni dove, di povere creature che furono sepolte ancor vive (benchè ritenute morte; in Germania, nel Belgio, i governi, le facoltà scientifiche stabiliscono premj ingentissimi per chi saprà aggiungere ai tanti che esistono un sicurissimo mezzo per accertare il decesso d'una persona; frattanto in una città posta nel bel mezzo d'Italia, la stampa è obbligata a fare di questi rimarchi!

Noi speriamo, che questa sia la prima e l'ultima volta che ci tocchi fare di tali melanconici appunti; avvertiamo però che non ce ne dimentichiamo con questo, e che anzi al primo ripetersi di questi fatti indegni di città e di genti colte e civili non ci periteremo di accennare senza alcun ritegno alle persone, per quanto rispettabili, che si facessero oggetto di tali enormi gravami.

Rimonta per l'esercito. — Volendosi acquistare oltre *mille cavalli*, dei quali 800 per l'artiglieria ed il rimanente per la cavalleria, si avvertono gli allevatori ed i proprietari di cavalli che una commissione, nominata dal ministero, comincierà gli acquisti nei primi giorni di ottobre.

La Commissione si troverà in Mortara nei giorni di ottobre 14, 15, e 16:

in Cremona nei giorni di ottobre 19, 20 e 21:

in Mantova nei giorni di ottobre 25, 26 e 27:

in Ferrara nei giorni di ottobre 30, 31 e 1 novembre:

in Padova nei giorni di nov. 4, 5 e 6.

in Udine nei giorni di novembre 9, 10, 11, 12 e 13.

Artisti ferraresi. — Riportiamo dal *Giornale Ufficiale* di Karkowa (Russia) la seguente notizia che fa onore al nostro concittadino, signor Migliari:

« Quest'anno il sig. Dienoff ha inaugurato la stagione d'Autunno e Carnevale nel suo Gran Teatro con una Compagnia eccellentissima di Drammatica, nonchè di Operette - e *Vaudeville* - in modo che il Teatro è sempre affollato di spettatori. Non ha risparmiato spesa per decorare gli spettacoli in modo da soddisfare la pubblica esigenza, scritturando il distinto Scenografo Italiano Migliari, i cui lavori furono festeggiati dal pubblico, e ci lusinghiamo che l'intelligente sig. Dienoff vorrà riconfermare per molti anni questo bravo artista che colle sue nobili fatiche onora altamente l'Arte e la Patria sua. »

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia pubblicherà quanto prima gli avvisi di riduzione dei prezzi di viaggio a Milano, riduzioni che saranno circa del 78 per cento.

Teatro Tosi-Borghi. — La Drammatica Compagnia Sadowski, diretta dall'artista cav. Luigi Monti esporra: *I Mariti* commedia in 5 atti di A. Torelli.

L'Eridano s'aspetta oggi da noi una illustrazione al suo buffo articolo di jeri al nostro indirizzo, ma egli ha fatto male i suoi conti.

Brevissime parole e sono le ultime: è per noi una quistione di dignità e del resto non abbiamo nessuna volontà di onorare l'*Eridano* facendogli della *reclame* a mezzo del nostro Giornale.

Con degli sragionamenti da far ridere i polli, con una lingua di cui arrossirebbe un alunno delle scuole serali — che l'*altissimo* scribacchiatore osa chiamare non pertanto *semplicità di linguaggio*, l'*Eridano* ci tira addosso una filza delle solite banalità, cambiandoci le carte in mano con disinvoltura sorprendente e facendoci dire ciò che non abbiamo mai sognato di dire.

Non sono più i *tempi* musicali che la *natura* infonde al compositore come diceva nel suo ultimo supplemento, ma questa volta i *tempi* hanno relazione colla *natura delle melodie*. Correggendosi della grossa corbelleria, l'uomo *dai 60 anni d'esperienza* (nelle padelle e nelle casseruole) ha però l'audacia di montare impettito in scanno per dettare aforismi in musica e qualificare noi *animali* della sua specie!

Ma nel truogolo del proprietario dell'*Eridano* abbiamo detto di non voler più mescere e teniamo la parola.

Attenderemo rassegnati, che egli, con arte culinaria-antropofaga *ci abbia schiacciata la testa e levato sino l'ultimo dente*, come promette di fare.

---

e d'un amico di casa, certo Stockemann, un giornalista da coltello, il quale invidia il povero Bach e fa lega col fratello, geloso perchè Ester adora il musicista. L'infame congrega macchina uno schifoso complotto. La sera che Bach mette in iscena per la prima volta la sua opera « *Artaserse* » gli viene cambiato lo spartito, e poi rubato. Figuratevi la disperazione di Bach! Questa situazione comica che la si trova e nel « *Galileo Galilei* » e nel « *Benvenuto Cellini* » da agio al signor Duca Maddaloni di far diventare Bach un oratore, un panegirista, che declama con la forza di dieci cavalli contro la critica ed i critici, come se la critica sia sempre rappresentata dagli Stockemann il quale non è altro che uno di quei soliti briganti dalla penna che ignoranti, boriosi, rosi dall'invidia, feriscono l'avversario colla maldicenza dei perrucchieri, o nelle bettole, o colla calunnia in qualche giornalettucciaccio che par uscito dalla cella d'un gesuita. Nel terzo atto si vede Bach che si è dato alla crapula e bestemmia contro i critici; nel quarto Bach impazzito; nel quinto Bach che muore dopo aver riconosciuto la sua musica, che è stata ritrovata da Ester in un armadio, la quale dice, ai critici i quali chiedono chi abbia conciso Bach; l'invidia!... Il protagonista del dramma è una figura sbiadita, come sono odiose ed insignificanti tutte quelle che lo circondano, tranne Ester che è dotata d'uno di quei caratteri che nobilitano la donna. È uno di quei drammi che non possono piacere, nè alla folla, nè agli intelligenti, essendo mancante d'intreccio, d'azione, di movimento. La poesia è bella, essa brilla per arguzezza di pensiero e nobiltà di forma. Peccato che sovente il verso sia ruvido, contorto, accademico. C'è poi un vuoto che tedia e sconforta; le vicissitudini di Bach non commuovono appunto perchè il colorito delle passioni non è toccato con mano di maestro.

Ecco, penserà il signor Duca Maddaloni, che la critica latra ai calcagni di chi lavora. Ho l'onore però di confessarle che la critica mi sembra debba colpire se non quando essa spera, perchè altrimenti severa senza riguardo, se ella è giusta è inutile, e se ella s'inganna nuoce. Se dunque la critica s'è occupata molto di lei, signor Duca, è segno che sperava e spera ancora.

Che dire degli attori?

Li ho uditi e nel dramma storico, e nelle commedie sociali. Il cavaliere Luigi Monti è uno di quegli attori che hanno formato fino all'altro giorno la delizia di tutti i pubblici dei nostri più distinti teatri. Io mi ricordo d'averlo udito recitare e colla Marini, e colla Pia Marchi, e colla Tessero — se non fallo — e riscuotere applausi frenetici. Questa benedetta mania di diventare capo comici, è la rovina di moltissimi valenti attori, i quali dovendo rompersi il capo ad istruire gli altri, alle tediose cure del dove si va, della partita finanza, trascurano di studiare, prendono dei vizi col recitare con gente che ne hanno a iosa. Si guastano e tutto è finito. Non sono più nè capocomici, nè attori. Con questo non dico che il cavalier Monti sia un attore guastato, no, ma certamente è sulla strada di tramontare mentre non gli mancano i mezzi per essere uno dei nostri più bravi attori. La sua voce è penetrante; nei movimenti della passione, è sommo grado energico. La figura è simpatica; sta composto in iscena, ed accenta con sicurezza. La signora *Zerri Grassi* è una di quelle figure nate per la scena; è alta; ha due occhi che fulminano la platea, una fila di denti che fa avvampare nel pubblico il desiderio che atteggi la bocca ad un eterno sorriso. Ciò che colpisce nella sua andatura, nei suoi gesti e nella sua parola, è una semplicità perfetta, un'aria di vera modestia. Essa non declama, parla; essa non impiega, per toccare lo spettatore, nè quei gesti di convenzione, nè quei gridi furiosi di cui si abusa tanto oggi. Ella non entusiasma, ma si fa applaudire. Il *Rodolfi* è un attore che senza sbracciarsi, scalmanarsi, da un accento alle sue frasi e le accompagna con tale giuocare di fisonomia, da far sbellicare dalle risa il pubblico più immusonito.

Rinnoviamo la preghiera che nel teatro Borghi si faccia un po' di luce. È un lamento generale.

ALESSANDRO FIASCHI.

Prestito di Venezia. — Nella 27ª estrazione del prestito a premii della città di Venezia 1869, seguita il 30 settembre presso il Municipio, furono estratte le serie seguenti:

Serie estratte

10551 — 13000 — 5605 — 5809 — 8731 — 161 — 2944 — 1189 — 3595 — 8867 — 9440 — 8684 — 6563 — 5068 — 1103 — 5012 — 9484 — 7064 — 13482 — 7874 — 8040 — 2005.

Obbligazioni Premiate

Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.
25,000	10551	20	1,000	10551	4
250	3595	12	200	3595	7
250	2005	13.			

Prestito di Milano. — (Prima creazione). 56ª estrazione pubblicamente seguita il 1° ottobre 1875.

Serie estratte

1287 — 252 — 1553 — 1115 — 7364 — 3461 — 6709 — 6042 — 3974 — 7539 — 6680 — 3224 — 4582 — 625 — 193 — 4625 — 1518 — 4410 — 1940 — 6093 — 5080 — 7153 — 1681 — 7332 — 619 — 341 — 842 — 2714 — 5774 — 4653 — 1568 — 290 — 1919 — 3415 — 6306 — 261 — 1577 — 2282 — 5802 — 1190 — 6920 — 7158. — 796.

Il R. Delegato straordinario del Comune di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regol. di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un Esercizio da fabbro Ferraio in *Via Belfiore N. 2.*

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Berlino* 3. — Un progetto presentato al Consiglio federale per la revisione del Codice penale dell'impero contiene un nuovo paragrafo contro gl'impiegati conforme alla legge approvata nel Belgio in seguito all'incidente Duchesne. Contiene pure un paragrafo contro gl'impiegati del ministero degli esteri che disobbediscano alle istruzioni ricevute, non osservino il segreto d'ufficio o procedano irregolarmente coi documenti ufficiali.

Madrid 3. — Un decreto ordina che si preparino le liste elettorali per la elezione delle Cortes. Le elezioni si faranno a suffragio universale diretto pei deputati, ed a suffragio di due gradi pei senatori secondo la legge di giugno 1870.

Il bombardamento di San Sebastiano continua. La nave francese *Oriflamme* raccolse molte famiglie francesi. Si attendono rinforzi.

Torino 4. — Il principe di Galles arriverà il 14 ottobre a Torino, e ripartirà il 15 direttamente per Brindisi. Un aiut ante del re si recherà alla frontiera a riceverlo.

Belgrado 3. — Gl'insorti furono battuti presso Irun. I turchi incendiarono la città di Niskovatch.

Tientsin 3. — Dicesi che il ministro inglese abbia appianato le divergenze con la China. La guerra è improbabile.

BORSE ESTERE

PARIGI	2	4
Rendita francese 3 0/0	65 62	65 62
» » 5 0/0	104 60	104 65
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 95	73 30
Ferrovie Lombarde .	240 —	242 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	221 —
» Romane . .	— —	65 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	233 —	234 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 20	25 19
» sull'Italia .	7 —	7 —
Consolidati inglesi .	93 15/16	94 1/8

Vienna 4. — Rendita austriaca 73 40 — in carta 70 — — Cambio su Londra 111 95 — Napoleoni 8 92

Berlino 4. — Rendita italiana 75 — — Credito Mobiliare 367 —

Londra 1. — Consolidato inglese 93 5/8 a 93 3/4 Rendita italiana 72 1/4 a — —

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	2	4
Rendita italiana . .	79 90 n	76 — n
Oro.	21 52 c	21 50 c
Londra (3 mesi) . .	26 89 »	26 90 »
Francia (a vista) . .	107 50 »	107 25 »
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	826 — n	825 — n
Azioni Banca Nazionale	1985 — »	1992 — »
Azioni Meridionali. .	336 — n	338 — »
Obbligazioni » . .	— —	— — »
Banca Toscana. . .	1148 — fm	1145 — »
Credito mobiliare. .	734 — »	736 — »

Borsa ferma.

(Nostro telegramma particolare)

Firenze 4 ottobre.

Rendita italiana (prezzi fatti) 77 92 fine mese.

Inserzioni Giudiziarie

REGIA PRETURA DI COPPARO

Il Vice Cancelliere della suddetta Pretura porta a pubblica notizia, che mediante comparsa oggi stesso emessa in Cancelleria dalli signori Cavazzini Vincenzo d'anni 40, e Cavazzini Girolamo d'anni 30, ambi fu Gaetano, il primo dimorante in Coccanile, il secondo a Saletta, hanno rinunciato alla eredità del proprio e rispettivo genitore Cavazzini Gaetano fu Giovanni morto in Saletta il giorno 14 Agosto 1869, senza testamento.

Tanto in esaurimento all'art. 955 del vigente Codice Civile.

Copparo 3 Ottobre 1875.

GIOVANNI VACCARI V. Canc.

Registrata oggi stesso in Cancelleria mediante marca di registrazione da Centesimi cinquanta debitamente annullata al N. 615 di Repertorio.

Dalla Cancelleria della Pretura di Copparo oggi 3 Ottobre 1875.

G. VACCARI V. Canc.

Inserzioni a pagamento

AVVISO

POMPÈO GAETANO ENIDI, di Ferrara, studente di medicina-veterinaria, imbalsamatore di animali d'ogni specie, grato e riconoscente a quei signori che vollero onorarlo finora di loro cortesi ordinazioni, si fa un dovere di avvertire i medesimi e gli altri ancora i quali credessero valersi dell'opera sua, che esso ha recapito in detta città in tre luoghi, e cioè 1.° presso il signor Luigi Casotti droghiere in via Borgo Leoni N. 42; 2.° nella Tipografia Bresciani posta nella suddetta strada N. 24; 3.° nella casa di sua abitazione, detta dei tre Scalini, in Ripagrande N. 178, nei quali luoghi indistintamente saranno ricevute le ordinazioni.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.